

L'analisi

# La fine dell'era de Magistris e il nuovo ruolo dei partiti

di Sergio Locorotolo

Con l'approvazione del rendiconto per il 2019, Luigi de Magistris imbecca l'ultima curva della sua esperienza da sindaco di Napoli. Il documento contabile è approvato grazie alla presenza in aula di esponenti del centrodestra che, consentendo di raggiungere il numero legale, evitano alla giunta arancione di sloggiare anzitempo, lasciando spazio al commissario. L'approvazione del bilancio non dice nulla di nuovo sotto il profilo politico. Impedisce solo che venga dichiarato il dissesto finanziario. Un onere che, disgraziatamente, potrebbe toccare al nuovo sindaco, a meno di non trovare una soluzione politica a livello nazionale. Di contorno, il solito clima fatto di sbraccamento generale, da si salvi chi può preelettorale. Non è neppure più il caso di entrare nel merito. Lo stato degradato della città urla da solo. Ma anch'esso è un dato acquisito, che poco ha inciso sulla parabola finale di de Magistris. Che ha seguito, invece, uno svolgimento del tutto lineare. De Magistris esce di scena perché semplicemente si è concluso il suo percorso. Nel senso che egli è naturalmente giunto alla fine di un cammino che pure lo aveva visto tra i precursori. In fondo, l'esperienza arancione è stata il prototipo di un certo populismo che ha poi dilagato negli ultimi dieci anni e di cui i 5 Stelle sono stata luminosa espressione, almeno fino al governo con la Lega. De Magistris anticipò quel moto malpancista, nel nome di un rivendicazionismo demagogico, sempre pronto a mettere alla berlina ma spesso impreparato a trovare valide soluzioni alternative. E una delle armi di de Magistris è stata proprio quella di buttare la palla in tribuna, rifugiandosi nei temi della politica nazionale, nei grandi dibattiti. Fossero essi sull'immigrazione piuttosto che sulla pace, sulla giustizia o sull'internazionalismo mediterraneo. Insomma, con Salvini ministro dell'Interno, de Magistris ha dato il meglio di sé, legittimandosi come uno dei principali avversari del leghista. Ma scioltosi il trucco da condottiero partenopeo, del profeta del peace & love, è sempre riemersa la drammatica irrisolvibilità delle questioni e dei problemi della città. Aggravati dal Covid e dalla spaventosa crisi economica che probabilmente è dietro l'angolo. Insomma, il tempo degli scassamenti, delle flotte partenopee, dei cornetti da scrivania è tramontato. Nell'Italia di oggi non ci può essere più spazio per il simpatico folklore di qualche leader improvvisato. Lo stanno comprendendo anche i 5 Stelle, costretti ad assumere, spesso contro voglia, atteggiamenti di responsabilità e rigore. Anche nei confronti dell'odiata Europa. Dunque, de Magistris ha semplicemente esaurito il suo tempo. O, meglio, è il suo tempo che si è esaurito. Perché oggi siamo in

tutt'altra dimensione storica e politica. Anche se lui sembra non accorgersene. La celebrazione della giornata dell'orgoglio partenopeo, di recente deliberata, è l'ultimo passo verso il patetico. C'è tuttavia un insegnamento che questi dieci anni ci lasciano. E cioè che il quadro di frammentazione e disorganicità politica presente in città non è assolutamente positivo, né sostenibile. I micro raggruppamenti, i mille fiumiciattoli in cui si è dispersa la rappresentanza non sono un fattore di sviluppo del dibattito pubblico. E, perciò, contrariamente a quanto molto si afferma sulla necessità (pure importante) di un nuovo impegno civico di esperienze coltivate fuori dai partiti, è invece indispensabile che Napoli recuperi un ruolo centrale nel dibattito nazionale solo con una nuova presenza in città, forte e radicata, dei partiti nazionali. La polverizzazione della rappresentanza che, invece, si è sviluppata nell'ultimo decennio, ha allontanato Napoli dal cuore vivo del dibattito pubblico generale. Ma anche dai luoghi del potere, delle decisioni, delle soluzioni. Invece, è importante che soprattutto qui, nell'interesse di Napoli e del Mezzogiorno, vi siano qualificati rappresentanti istituzionali e politici in grado di rapportarsi quotidianamente con i grandi temi che riguardano l'Italia, con i leader principali del Paese, con le più decisive personalità dell'economia, del sindacato, della cultura, della scienza. E per far ciò, occorre ricomporre il quadro politico e amministrativo attorno a rinnovati partiti nazionali. Diversamente, la divisione in sottogruppi e fazioni, anche civiche, produrrà solo nuovo isolamento, provincialismo, irrilevanza. Autogheizzazione. Ciò che è esattamente accaduto a Napoli negli ultimi anni. E anche De Luca farebbe bene a rifletterci. Miriadi di liste civiche possono forse assicurare al governatore un maggiore consenso, ma alla lunga rischiano di confinarlo entro una angusta dimensione di leadership. A carattere essenzialmente locale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

“  
Occorre ricomporre il quadro politico attorno a rinnovati partiti nazionali  
”

Le idee

# “Contromano”, ecco perché ho scritto un libro di socio-politica

di Sossio Giametta

Non scrivo di socio-politica, ma ciò non significa che non viva anch'io, come tutti, i problemi socio-politici che agitano il Paese. Ultimamente ce ne sono stati e ce ne sono molti su cui il Paese è diviso: mezzo da una parte e mezzo dall'altra. La loro importanza mi ha spinto a cercare di vederci chiaro indipendentemente dalle opposte ideologie. Così, sicuro di scontentare entrambe le parti, ho affrontato in “Contromano” (Booktime, pagine 100, euro 12) i seguenti temi: razzismo, migranti, la questione delle famiglie e l'omosessualità, identità, cittadinanza, Marx risuscitato, “Serotonina” di Houellebecq, scienza e filosofia, Giorgio Colli, la pena capitale. Che cosa ho detto? Ho detto quello che ho scritto, cercando un l'equilibrio tra i due eccessi e che, volendo saperlo, bisognerà leggere. Ma qui posso anticipare qualche accenno di ciascun pezzo. Sul primo tema ho sostenuto l'antirazzismo, la grande conquista dei nostri tempi, tutt'altro che assodata, sulla base dell'uguaglianza biologica di tutte le razze, salvo per le differenze create tra loro dal corso storico, da risanare. Ma ho segnalato il pericolo che anche l'antirazzismo diventi un fanatismo, perché purtroppo la misura, che richiede impegno e autocontrollo, è piuttosto invida agli uomini. Ma un antirazzismo fanatico non fa che fomentare, con la sua faciloneria, le ragioni del razzismo. Sul tema dei migranti ho ricordato che in un convegno Alessandro Barbero disse che non si capiva come gli Stati europei, che si combattevano tra loro, e non gli imperi privi di contrasti come quello turco e quello russo, fossero riusciti a conquistare e a colonizzare mezzo mondo. Risposi che non solo il cuore umano è governato dalla legge di sistole e diastole, ma anche l'universo, in cui le galassie si irradiano a crescente velocità (è dunque ancora in fase diastolica), ma anche la politica, nel senso che quando la civiltà europea è arrivata al massimo della sua potenza si è espansa, nella fase della diastole, come un organismo multicefalo, e che però, dopo la sua conclusione, alla fine della seconda guerra mondiale, si è rovesciata nella sistole, cioè dai paesi colonizzati, in cui gli europei erano andati, vengono ora loro in Europa, corpo grasso senza più energia, fatalmente votato alla decadenza. Sul convegno delle famiglie di Verona e sulla questione dell'omosessualità, ho specificato che non si possono negare le nuove forme dell'amarsi e unirsi, sulla base di tendenze naturali incolpevoli, a patto che ciò non si rivolti contro le famiglie “normali”; e che l'omosessualità, diffusa anche tra gli animali, è un fatto naturale e non malattia o vizio, e tuttavia una deviazione dalla norma

che vuole che l'individuo porti con sé la capacità di generare, per cui va rispettata ma non può costituire un modello da insegnare e propagare, con la conseguenza che né l'unione civile può essere un matrimonio, istituto che presiede alla generazione, ossia alla continuità della specie, né alle coppie omosessuali si può concedere l'adozione, dato che ai bambini mancherebbe la copertura completa di padre e madre a cui hanno diritto, e se eterosessuali, verrebbero inevitabilmente convertiti all'omosessualità. Su identità e cittadinanza, in difesa delle quali da destra si varcano facilmente i limiti, ho precisato che esse non vanno fatte valere contro gli altri, e devono sempre consentire a questi delle aperture, ma che per se stesse sono valori acquistati nei secoli a prezzo di guerre, lavoro e sacrifici di ogni genere, sicché non vanno negati, come oggi da sinistra di tende a fare. In un pezzo me la prendo contro certi intellettuali che, come se nella storia non fosse accaduto nulla, cioè come se il comunismo non fosse stato la catastrofe più disastrosa della storia dell'umanità, auspicano un Marx redivivo, non per l'analisi del capitalismo e gli scritti storici per cui è grande, ma proprio per il suo profetismo utopico, che è all'origine di tale catastrofe. In “Serotonina”, che tanto scalpore e tanto sdegno per le bassezze e negatività di cui è pieno il protagonista ha suscitato, ho riconosciuto, proprio per queste cose, l'autonarrazione della decadenza dell'Europa fatta persona, tenendo la storia personale nettamente separata dalla simbologia, fedele ritratto dell'Europa attuale, e in tanto anche un capolavoro letterario unico. Le miserie del protagonista sono le miserie dell'Europa incarnate in lui e in lui soltanto. Ho quindi stabilito su che cosa si basano la complementarità e la diversità di scienza e filosofia contro gli scienziati che disprezzano la filosofia e contro i filosofi che disprezzano la scienza, pari in dignità e grandezza. Ho recensito un grosso volume di contributi in onore di Giorgio Colli (con lui ho collaborato all'edizione critica delle opere di Nietzsche), come il filosofo che conquista sempre nuovi seguaci ma fa ancora fatica ad occupare un posto incontrastato nel panorama filosofico italiano. Ho voluto infine rivisitare i motivi pro e contro la pena capitale, non perché la si ripristini (in Europa è abolita per sempre), ma per capire che cosa essa ha rappresentato per millenni, in cui ha avuto un'applicazione incontrastata, e per stabilire se la sua abolizione è valida di per sé o se è espressione di un umanesimo epifenomeno (e alibi) della decadenza dell'Europa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Fuori Città

<b>Freskofilm</b>	Viale Leonardo Da Vinci (I.C. Da Vinci-Comes D.M.) - 333/7365351 <b>PORTICI</b>
Le ragazze di Wall Street - Business Is Business	
▲	21.00 (€3,50)
<b>Province</b>	
<b>Lendi</b>	Strada Provinciale Grumo - 081/8919735 <b>SANT'ARPINO</b>
Riposo	
<b>Fatima</b>	Via Madonna di Fatima, 3 - 089/721341 <b>SALERNO</b>
Riposo	
<b>CineMaximall</b>	Via Pacinotti c/o Centro Comm.le Maximall - 089/384918 <b>PONTECAGNANO FAIANO</b>
Chiuso	
<b>Cinet teatro Ferrari</b>	Piazza Regina Elena 24 - 0973/296231 <b>SAPRI</b>
Il principe dimenticato	Sala 1 19.30-21.30 (€6,00) P500

<b>Teatri</b>	
<b>Arena Flegrea</b>	Domenica 9 <b>Biagio Izzo - Un italiano di Napolitano.</b>
Via John Fitzgerald Kennedy, 54 Tel.: +39 081 562 80 40	
<b>Maschio Angioino</b>	Giovedì 13 <b>Ridere 2020, Festival del Teatro Comico e Cabaret</b> con Francesca Marini.
<b>Mercadante</b>	Mercoledì 14 <b>I Manoscritti del Diluvio</b> di Michel Marc Bouchard. Regia di Carlo Cercillo.
Piazza Municipio 338 8795159	
<b>Parco del Poggio</b>	Ore 21.00 <b>Concerto</b> con Carlo Faiello, Santa Chiara Orchestra..
Colli Aminei	
<b>Reggia di Capodimonte</b>	<b>Cortile</b> Dal 18 luglio <b>Sulla morte senza esagerare</b> di Riccardo Pippa con Teatro dei Gordi.
Via Miano 2	
<b>San Ferdinando</b>	Giovedì 22 <b>Tavola Tavola, Chiodo Chiodo...</b> di Lino Musella con Lino Musella.
Via Eduardo de Filippo, 20 081/5513396	

<b>Teatri</b>	
<b>Teatro di San Carlo</b>	Venerdì 2 <b>Maometto II</b> diretto da Diego Fasolis con Juan Francisco Gatell, Vasilisa Berzhanskaya, Teresa Iervolino, Enrico Iviglia, Mirco Palazzi, David Ferri Durà, Orchestra del Coro del Teatro di San Carlo..
Via S. Carlo, 93/081/7972331	
<b>Villa Pignatelli</b>	Martedì 8 <b>Scarlatti Winds</b> con Tommaso Rossi e Sara Brandi (flauto), Giuseppe Lettieri e Francesco Filideo (clarinetto), Fabio D'Onofrio e Diego Di Guida (oboe), Giovanbattista Cutolo e Angelo Falzarano (corni), Giacomo Lapegna e Alfonso Valletta (fagotto). musiche di Britten, Ravel, Mozart, Mendelssohn, Händel.
Riviera di Chiaia, 200 081/669675	
<b>In provincia</b>	
<b>SALERNO Arena del Mare</b>	Ore 21.00 <b>Premio Charlot</b> Fino al 09/08.
Sottopiazza della Concordia	
<b>RAVELLO Ravello Festival</b>	<b>Belvedere di Villa Rufolo</b> Ore 20.30 <b>Concerto</b> con Stefanie Irányi (mezzosoprano), Asher Fisch (pianoforte).